

OTTOBRE MISSIONARIO 2018

Terza settimana

(8 – 14 ottobre)

Annuncio

*Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere” (1 Cor 9,16 a)
«Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41).*

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione [...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari” EG 120.

In questi giorni, rivolgendoci alla Madre Celeste, preghiamo per il continente asiatico. Si può offrire una decina del Rosario, accompagnandola con la seguente preghiera:

*O Maria,
Speranza delle genti,
soccorri i nostri fratelli d'Asia
perseguitati a causa della fede nel tuo Figlio,
in preda alla violenza e al terrore.
Fa' che cessi il fragore delle armi
e i tuoi figli tornino ad amarsi.
Amen.*



Papa Francesco: *“L’attaccamento al denaro ammala le persone, distrugge le famiglie, non i soldi, ma l’atteggiamento, che si chiama cupidigia.*

Quante famiglie distrutte abbiamo visto per il problema di soldi: fratello contro fratello; padre contro figlio. Quando una persona è attaccata ai soldi, distrugge se stessa, distrugge la famiglia! I soldi distruggono! Fanno questo, no? Ti attaccano. I soldi servono per portare avanti tante cose buone, tanti lavori per sviluppare l’umanità, ma quando il tuo cuore è attaccato così, ti distrugge.

“(Omelia in Santa Marta, ottobre 2013)

La comunità cristiana, in particolare, è “il corpo di Cristo” e, come ci ricorda san Paolo, in un corpo ci debbono essere molte membra diverse tra loro ma nello stesso tempo unite tra loro da un legame funzionale. Mani e piedi, stomaco e fegato, cuore e reni e polmoni sono organi diversi gli uni dagli altri, ma funzionano bene solo se il collegamento tra tutti loro è effettivo. Se uno solo degli organi comincia a funzionare male, anche tutti gli altri organi ne soffrono e funzionano meno bene. Così la comunità cristiana è composta di molti membri che hanno vocazioni diverse. Sarebbe un problema se chi ha una vocazione volesse svolgere la funzione che tocca a un altro;

ma sarebbe un problema anche se qualcuno si tirasse indietro e lasciasse che gli altri operino in modo autonomo, senza il suo contributo. Il funzionamento sano della comunità richiede l'apporto di tutti, la corresponsabilità di tutti.

Ciascuno, infatti, è responsabile del suo servizio proprio, ma ciascuno è anche responsabile del funzionamento di tutto il sistema dal quale dipende anche il buon funzionamento di ciascuno.

L'azione pastorale infatti è operata concretamente da persone che portano le loro qualità e i loro limiti; la collaborazione richiede che persone diverse sappiano parlarsi a vicenda e sappiano lavorare insieme. Non è cosa scontata; anzi, tutto questo suppone un lungo lavoro su se stessi per abituare se stessi a lavorare insieme agli altri.

Noi tutti siamo responsabili del dono della fede in Cristo Gesù, chiamati a viverla e ad annunciarla con gioia e consapevolezza:

Perciò, questa settimana si è invitati a riflettere su:

- la responsabilità dei genitori a educare i propri figli all'attenzione verso i bisogni materiali e spirituali di tutto il mondo;
- la responsabilità dei sacerdoti a vivere il proprio ministero a servizio della missione universale della Chiesa;
- la sofferenza presente nel mondo che ci rende in parte responsabili di alleviarla;
- il compito delle comunità cristiane di essere un sicuro sostegno per il futuro delle giovani generazioni.

Invito alla partecipazione alla vita parrocchiale.

Nel tempo dello scoraggiamento, quando sentiamo che amare è difficile, che la vita di famiglia è pesante e faticosa, che fare il bene non sempre piace ed è duro, quando viene la tentazione di mollare tutto (quante volte succede!) ricorda questo suggerimento:

“La fede cristiana ti offre dei mezzi. Li conosci? Li sai usare? Vuoi provare? Sono stati utili a tanti prima di te. Sacre scritture, meditazione, silenzio, ascolto, dialogo, direzione spirituale, preghiera, spirito di sacrificio e di lode...”

La tua vita è come un viaggio.

Apri la tua bisaccia di viandante e pellegrino. Mettici l'occorrente. Il Signore è con te. Buon viaggio!”

Ci siamo mai soffermati a pensare un attimo che cos'è la vita di una Parrocchia? Un quartiere più o meno grande, più o meno numeroso ruota attorno ad una Chiesa. Ma una Chiesa, sia ben

chiaro, non è solo l'edificio davanti al quale si passa, facendo se si è cristiani, un cenno di saluto al Cristo sull'Altare o pronunciando un semplice: “Ti saluto o Maria” se su quell'altare c'è un'effigie della Madonna che veneriamo.

Una chiesa o meglio una Parrocchia, se vogliamo restringere il campo di riflessione, è “un'organizzazione vivente formato da cellule viventi che vivono in comunione”. Infatti, solo dove c'è comunione c'è la Chiesa, dove la comunione manca non c'è chiesa, ma solo delle mura dove Cristo continua ad offrirsi dinanzi ad un'Assemblea distratta, non partecipe. In una



Parrocchia la comunione si esprime con “segni”, autentici gesti di unione, condivisione, solidarietà, amicizia di persone che sanno di essere chiaramente al servizio gli uni degli altri.

Vita di una Parrocchia è partecipazione al ministero della missione della Chiesa in modi e forme diversi. Dice S. Paolo agli Efesini (4, 11-12): “È lui il Cristo che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti altri come evangelisti, altri come pastori e maestri per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero al fine di edificare il Corpo di Cristo”.

La Parrocchia perciò “è attualmente uno sbocco dinamico assolutamente necessario perché la salvezza di Cristo possa giungere a tutti gli uomini”. Gesù, è vero, non ha istituito la Parrocchia, ma ha senz’altro voluto che lungo i secoli, fossero istituiti quegli organismi che si sarebbero rivelati necessari alla salvezza degli uomini.

Sarà quindi necessario far vivere la nostra Parrocchia sempre più e meglio con l’apporto che ognuno si sente chiamato ad offrire affinché la sua opera si faccia sempre più dinamica e costruttrice, affinché non sia una “massa amorfa, un agglomerato di case, una rete di strade, una folla incolore”, ma formata da gente viva, convocata che cerca un dialogo, una comunicazione, una fraternità negli altri e vuole insieme agli altri fare e continuare un cammino di fede e di conversione. Una chiesa, popolo di Dio che, impegnandosi, si lascia guidare dallo Spirito. A ciascuno, dice l’Apostolo, “è data una manifestazione dello Spirito per l’utilità comune” (I Cor. 12,7)

Cari amici, parrocchiani, non tiriamoci indietro, non stiamo a guardare. Il campo di lavoro è grande, qualcosa c’è da fare per tutti, secondo i propri talenti (Mt 25,14-30). Scopriamo in noi stessi quale è il dono principe che lo Spirito ci ha dato e mettiamolo a frutto: “Catechesi, assistenza, carità, missione, liturgia, evangelizzazione, semplici lavori, aiuti...”, tutto è valido allo stesso modo quando è fatto per la gloria di Dio e l’avvento del Regno.

Cerchiamo tutti di essere corresponsabili, coinvolti in un sincero e profondo impegno di vita offrendo attraverso la propria opera, anche se fatta di poche ore, un’immagine di cristianesimo

vero, perché lo Spirito che “prende ciò che è del Cristo e ce lo consegna”, produca nella membra del suo Corpo mistico l’immagine e la somiglianza del suo "Capo"!

